

MARTIRI DA ONORARE

il 14 agosto 1943, a Messina, in Contrada Chiusa Gesso, cinque Carabinieri e un invalido furono vilmente fucilati dai nazisti durante la loro precipitosa ritirata dalla Sicilia. Erano l'Appuntato Antonino RIZZO, i Carabinieri Tindaro RICCO, Antonino CACCETTA, Nicola PINO e Antonino DA CAMPO. Con loro fu ucciso Stefano GIACOBBE, un invalido, detto il «tardivo». Quella mattina, l'Appuntato e 5 Carabinieri della Stazione dell'Arma di Castanea delle Furie (Messina) si dirigevano in abiti civili verso il ponte Gallo, quando vennero fermati

da alcuni soldati tedeschi che stavano razziando la villa in cui viveva il povero invalido, che aveva tentato di resistere ai tedeschi. I carabinieri sotto la minaccia dei fucili mitragliatori puntati non ebbero la possibilità di reagire. I tedeschi dicendo loro "Italiani morire" li condussero nella campagna e barbaramente li trucidarono. Prima di allontanarsi si accertarono che le vittime fossero effettivamente morte ed esplosero verso ognuna un colpo di pistola. Soltanto il Carabiniere Santo GRAZIANO riuscì a salvarsi perché rimasto soltanto ferito mentre i tedeschi lo ritennero morto. Il proprietario del campo, Giuseppe Mundo, aveva piantato due alberi di fico perché quella strage non fosse dimenticata. Quei due alberi devono rimanere ancora lì. C'era una denuncia per quei morti: il Carabiniere Graziano aveva cercato di essere quanto più preciso possibile per consentire l'individuazione dei tedeschi. Ma non fu avviata alcuna indagine. I morti di contrada Chiusa Gesso sono rimasti sepolti, fino a qualche anno fa, nell'"armadio della vergogna", come è stato ribattezzato l'archivio della Procura generale militare di Roma. **NON DIMENTICHIAMO! Ciro Niglio SENZA MEMORIA NON C'E' FUTURO**